

Il nodo del lavoro -1,23%

RETRIBUZIONI Dal 2009 al 2010 la spesa per le buste paga dei dipendenti pubblici è calata di oltre un punto percentuale. Dal 2008 al 2010, invece, la flessione è stata pari allo 0,47%

Giuliano Cazzola

IL COMMENTO



L'EMERGENZA E I PREGIUDIZI

[SEGUE DALLA PRIMA]

Durante la fase più acuta della crisi il Governo Berlusconi è stato in grado di mobilitare, d'intesa con le Regioni, 8 miliardi per il finanziamento della Cig in deroga (salvando nel complesso 700mila posti di lavoro). Ma questa esperienza di carattere straordinario non può acquisire una funzione permanente e strutturale. Le imprese e i lavoratori che non fruiscono di ammortizzatori sociali, dovranno sostenerne, almeno in parte, gli oneri (come avviene per quanti ne godono) mediante nuove modalità assicurative che individuino i requisiti per l'accesso, le aliquote contributive di finanziamento, nonché gli enti pubblici e privati incaricati della gestione. Anche per quanto riguarda l'articolo 18 dello Statuto, il precedente Governo ha assunto degli impegni con la Ue, tuttora validi, che indicano il percorso da seguire, limitatamente ad «una nuova regolazione dei licenziamenti per motivi economici nei contratti di lavoro a tempo indeterminato».

A TAL PROPOSITO è bene essere chiari: il Governo Monti non pensi di poter revisionare l'articolo 18 applicando la nuova disciplina solo ai futuri occupati, senza superare quindi il dualismo del mercato del lavoro. Se modifiche devono esserci (ed è indispensabile che ciò avvenga) devono valere per tutti. Vi sono poi altri aspetti inaccettabili di un dibattito troppo attento alle forze che sostengono il Governo sulla frontiera di sinistra. Dove sta scritto che si debbano «potare» i diversi rapporti di lavoro istituiti dalla legge Biagi? E' un pregiudizio ideologico ritenere che i contratti flessibili (job on call, staff leasing, a termine, eccetera) non siano strumenti giuridici più idonei a regolare specifiche situazioni non riconducibili a modelli forzatamente standard, ma assicurano addirittura alla causa principale della precarietà. Quanto alla soluzione, suggestiva ma «facilona», del «contratto unico» a tutela crescente nel tempo, il suo ruolo potrebbe essere utilmente svolto dal contratto di apprendistato.

«Tanti statali, poca efficienza E girano stipendi da top manager»

L'economista Bordignon: «Macchina da revisionare»

Massimo Degli Esposti
MILANO

MASSIMO Bordignon è ordinario di economia e finanza della pubblica amministrazione all'Università Cattolica di Milano. Ma sulla macchina pubblica — quel che funziona e quel che non va — ha un'esperienza ben più diretta, addirittura sul campo. Fu infatti membro della commissione governativa istituita dall'allora ministro Tommaso Padoa Schioppa per l'analisi della spesa pubblica. Insomma, un veterano dello «spending review», il metodo riscoperto oggi dal governo Monti come arma finale contro gli sprechi dello Stato.

Sprechi che cominciano con l'ipertrofica macchina burocratica, da potare con l'accetta secondo Confindustria. E d'accordo professore?

«Il numero assoluto dei dipendenti pubblici non è in Italia molto superiore alla media degli altri paesi avanzati. Il problema è un altro: quel che producono».

Fannulloni, come diceva il ministro Brunetta?

«Non si tratta di questo. È la rigidità del sistema che li rende poco efficienti».

Per esempio?

«Abbiamo eccessi di personale al Sud e carenze al Nord. Troppi insegnanti elementari a causa del calo della natalità, e pochi professori. Troppi impiegati in alcuni ministeri e posti scoperti all'Agenzia delle entrate. La macchina dello Stato è molto frantumata sul territorio: troppe prefetture, troppi tribunali, troppe piccole scuole. Andrebbero accorpate e riorganizzate; per farlo

SISTEMA PIÙ DINAMICO

Il Paese deve recuperare efficienza rivedendo le regole del sistema al fine di renderlo più dinamico

bisognerebbe poter trasferire, riconvertire, riequilibrare il personale; ma i vincoli legislativi non lo consentono».

Oppure licenziare?

«Le rispondo così: tutto il Paese deve recuperare efficienza rivedendo le regole del mercato del lavoro per renderlo più dinamico. A quel punto, quando vi sarà un accordo per rimettere in discussione tutto il sistema delle tutele dei lavoratori, non si vede perché quello che va bene per il privato non possa andar bene anche per il pubblico».

Tra l'altro i salari dei travet sono quelli che nell'ultimo decennio si sono rivalutati di più...



COLOSSO IN FRANTUMI

Ci sono troppe prefetture, troppi tribunali, troppe piccole scuole Andrebbero accorpate e riorganizzate

«Diciamo che a metà del primo decennio del Duemila i loro salari medi hanno seguito una dinamica europea, mentre quelli privati hanno perso potere d'acquisto. La particolarità italiana, invece, riguarda l'alta dirigenza, cioè qualche centinaio di «grandi comis» pubblici che guadagnano come i top manager del settore privato, pur continuando, di fatto, a fare soltanto i burocrati, ad applicare pedissequamente le minuziose leggi di spesa. Eppure sarebbero loro la soluzione».

In che senso?
«Responsabilizzati, dotati di maggior autonomia decisionale, alleggeriti dai vincoli potrebbero efficientare la macchina, ricollocare le risorse e anche risparmiarne parecchie. Per esempio, è bastato consentire alle scuole di utilizzare il surplus di bilancio, quando c'erano, per gestire le supplenze e sono spariti debiti pregressi per un miliardo. Questo vale per tutta la pubblica amministrazione: soldi non spesi che si accumulano da una parte, debiti che si sommano dall'altra».

Ben 140 miliardi verso imprese fornitrici non pagate...

«Sì, uno scandalo nazionale. Debito pubblico nascosto sotto il tappeto. Farlo emergere in qualche modo, e saldarlo, dovrà essere uno degli obiettivi del governo Monti».

RAPPORTO BACHELOR

Aziende in cerca di giovani

SEGNALE positivo per i neolaureati: nonostante la crisi, le aziende continueranno ad inserirli anche nei primi mesi del 2012. Il dato emerge dal Rapporto previsionale Bachelor sulla domanda di giovani laureati nel prossimo trimestre da parte delle aziende del comparto privato. La previsione netta sull'occupazione di giovani laureati per il primo trimestre 2012 ha segno positivo: il 24% delle aziende del settore privato prevede, infatti, di incrementare il numero dei giovani laureati all'interno del proprio organico, al netto dei licenziamenti o dei contratti non più rinnovati nei loro confronti. Questi dati — rilevati dall'Ufficio Studi Bachelor a dicembre 2011 — si discostano dalle previsioni negative che, in un contesto di grave crisi, caratterizzano il mercato del lavoro italiano.

IN CIFRE

34,83%
NORD

31,89%
CENTRO

33,03%
SUD E ISOLE

0,25%
ESTERO

0,36%

6,88%

3,08%

6,47%

7,01%

12,63%

3,25%

I DIPENDENTI PUBBLICI IN EUROLANDIA

(RAPPORTO PERCENTUALE RISPETTO ALLE FORZE LAVORO)

